

Probabilmente questo è stato il punto debole de'  
(Resoconto stenogr. della 42^ seduta della Comm. Pari  
D'inchiesta del 28 settembre 2000, pagg.20/21)

b) : DIFFICOLTA' SOLLEVATE DAL COMMISSARIO GOVERNATIVO  
Con la cessione di gran parte dei beni alla SGR e la indicazione dei  
rispettivi valori era stato quasi integralmente raggiunto il tetto del  
prezzo di cessione, stabilito in 2.150 miliardi

Conseguentemente, il prezzo di cessione da assegnare ai crediti  
per la completa esecuzione degli obblighi nascenti dall'"atto  
quadro", non poteva essere rappresentato che dalla differenza tra  
il prezzo globale, convenuto di L. 2.150 miliardi e quello sino  
assegnato ai beni già ceduti con i singoli atti

Tale differenza da assumere come prezzo di cessione, risultava  
essere notevolmente inferiore sia al valore nominale, sia al valore  
reale dei crediti cedenti

Le preoccupazioni per il divario tra il prezzo da dichiarare e il  
valore dei crediti hanno "paralizzato" le parti contraenti

In effetti si trattava di preoccupazioni che potevano riguardare la  
sola S.G.R. per la eventuale incidenza fiscale sulle sopravvenienze  
che si sarebbero prodotte al momento del recupero dei crediti in  
cessione.

Alcun concreto riflesso si sarebbe riverberato sul concordato. Ma il  
commissario governativo, ancora con funzioni di liquidatore  
sollevò tanti e tali ostacoli, spesso effimeri, non di rado di poco